

COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

XXXIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 LUGLIO 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Concorso dello Stato per l'attuazione dell'ammasso volontario dei bozzoli di produzione 1955. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (1739)	297
PRESIDENTE	297, 300, 303, 305, 306, 307
FINA, <i>Relatore</i>	297, 302, 305
PAVAN	300, 301, 302, 307
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	301, 304, 306, 307
FERRARI RICCARDO	302, 304
AUDISIO	303, 304, 307
TRUZZI	304
MARENGHI	304
ZANONI	304
BÍASUTTI	305
Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
Concessione di contributi dello Stato per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (1740)	307
PRESIDENTE	307
BIASUTTI	307
AUDISIO	307
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	307
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	308

La seduta termina alle 9.30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Concorso dello Stato per l'attuazione dell'ammasso volontario dei bozzoli di produzione 1955. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (1739).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato per l'attuazione dell'ammasso volontario dei bozzoli di produzione 1955 », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato, nella seduta del 23 luglio 1955.

Prego l'onorevole Fina, relatore, di voler riferire su questo disegno di legge.

FINA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non può essere da nessuno sottovalutato quello che è il tradizionale apporto alla nostra bilancia commerciale dei prodotti serici che — dovuti a materie prime, maestranze, attrezzature, tradizioni, tutte italiane — costituiscono un fattore ancora rilevante dello sforzo produttivistico della nazione. Non siamo certamente più ai tempi nei quali, dal 1920 al 1930, la voce « seta » rappresentava l'apporto comparativamente maggiore alle attività esportative, quando ad 1 milione di once di seme di bachi in allevamento corrispondeva la produzione, annuale di 50-60 milioni di chili di bozzoli

freschi e, con conseguente produzione di filati di seta e di cascami di seta di oltre 5 milioni di chili. Ma, egualmente, i 10-15 miliardi attuali di esportazione sono un qualcosa di positivo e di non indifferente, anche perché la residua attività bacologica impegna tuttora circa 170 mila famiglie agricole, in specie nel Veneto, ma anche in Lombardia, Piemonte, Marche e Calabria. Eravamo entrati in guerra con un'attività sericola costituita, nel 1940, di circa 400 mila once di allevamento e una produzione di bozzoli che superava i 33 milioni di chili. L'industria serica — nonostante la linea gotica che, ad un determinato momento, aveva tagliato fuori il centro di produzione seraria dell'Italia centrale (Ascoli Piceno e Abruzzi) — seppe difendersi durante il conflitto, tutelare gli interessi del paese e trovarsi alla liberazione ancora efficiente e pronta all'azione. Ma, nel 1945, eravamo discesi nella quantità di once di allevamento; con successive attività di allevamento e di produzione si passò, nel 1946, ad una produzione di 22.967.156 di bozzoli con una media del 66,46 per cento e, nel 1955, ad una produzione di 9 milioni di bozzoli con una media del 90 per cento. Esamineremo, in concreto, queste cifre per trarne deduzioni e indicazioni idonee agli effetti della legge che viene sottoposta al nostro esame. È opportuno — a questo punto — accennare alle posizioni produttive seriche nel mondo, come elemento di giudizio generale sulle possibilità di questa fibra che tante concorrenze ha subito e subisce. Prima della guerra, si negoziavano, annualmente, nel mondo circa 50 milioni di chili di filati di seta e cascami di seta. Il Giappone partecipava a questa ingente produzione con 350 milioni di chili di raccolto-bozzoli annuali, e con circa 40 milioni di chili di filati. Gli altri 10 milioni derivavano dai nostri 4 quinti e dall'apporto cinese e di alcune nazioni del vicino Oriente, nonché — per volumi assai modesti — dalla Francia. Gli Stati Uniti assorbivano di questa produzione circa 30 milioni di chili annuali: cioè, 2 milioni e 500 mila chili mensili. Calze e maglie, tessuti intimi, cravatte; tutto era — per i consumi di lusso e anche di massa — impostato sulla seta. Ma, durante l'ultima guerra, gli Stati Uniti restavano senza alcun contatto con le due nazioni produttrici: Giappone e Italia, e il bisogno di consumo, come lo sviluppo dell'industria chimica nei riflessi tessili, portò alla scoperta e alla utilizzazione del *naylon*, fibra fredda, non animale e, quindi, di scarsa proprietà coibente, ma resistente e tenace. Il *naylon* rimpiazzò totalmente la seta nei consumi delle calze e della

maglieria intima, conservando la seta i consumi per le cravatte e per i tessuti di maggiore pregio. Ripresi alla liberazione, i commerci mondiali, il mondo serico si trovò di fronte alla sorpresa che l'America, che era al primo posto nel consumo di seta nel mondo, si orientava ad assorbire seta per quantitativi limitati; infatti, i 2.500.000 chili mensili, finivano per divenire annuali. Peraltro, il Giappone che aveva elevato la sua produzione serica, prima della guerra, a raggiungere anche i 400 milioni di chili di raccolto bozzoli annuale, si veniva a trovare con una gelsicoltura falciata dalle esigenze delle colture cerealicole che la guerra aveva imposto e che il dopoguerra manteneva; di conseguenza, la sua produzione non raggiungeva i 100 milioni di chili di bozzoli annuali. La Cina scompariva dai mercati mondiali di consumo; gli altri paesi sericoli vedevano fortemente ridotte le loro rispettive produzioni.

In sostanza, di fronte ai 50 milioni di chili di seta commerciati anteguerra, ogni anno la disponibilità si contraeva a meno di 15 e, su tali basi, si adeguava ai ridotti consumi una ridotta produzione globale. Coloro quindi che, subito dopo la liberazione, avevano decretato la morte della sericoltura e, sotto qualche aspetto, avevano echeggiato compiaciuti la soddisfazione dei produttori di fibre artificiali e sintetiche, restavano delusi. Il consumo nel mondo continuava con alti e bassi limitati, e il Giappone riprendeva quota per arrivare ai 120 milioni di chili produzione-bozzoli (per avere un chilo di seta, occorre, all'incirca, una massa di bozzoli freschi pari a chilogrammi 10; e, quando si parla di bozzoli, i quantitativi sono sempre 10 volte quelli della seta ricavabile).

Ma vi è di più: la seta accenna a riprendere anche nei consumi per le calze, e la moda si lascia allettare dal fascino tradizionale di questa fibra, dal suo caldo contenuto di bellezza e di morbidezza, sì che essa resta tuttora la signora di tutte le fibre. Quindi, posto ve ne è ancora, per la seta: fibra tessile del baco da seta, l'insetto solare dei poeti, produzione mediterranea della nostra gente rurale, filo dorato dalle risorse impensabili! Ciò premesso e spiegato per stabilire che sarebbe assurdo abbandonare una produzione eletta, che troverà sempre posto nei consumi più ricchi e che rappresenterà, pur sempre, un apporto di miliardi alla bilancia dei pagamenti, veniamo al contenuto specifico di questo disegno di legge. La statistica dell'allevamento, dalla liberazione ad oggi, e la relativa produzione bozzoli, stanno a indicare che, nel 1947, si era po-

tuto risalire ad un allevamento di oltre 300 mila once e ad una produzione di oltre 27 milioni di chili. Ma i prezzi precipitarono, e il ricavo per i bozzoli si delineò intorno alle 150 lire il chilogrammo, col pauroso collasso che ne derivò, nel 1948, per gli allevamenti. Le altre 300 mila once divennero appena 110.000. Intervenne la legge n. 662, che, erogando 2 miliardi e mezzo, salvò la sericoltura, attivando un congegno che, per ragioni molteplici, divenne anche assai laborioso. Pur tuttavia, esso servì a salvare la posizione degli ammassi — che avevano anticipato agli allevatori, con credito bancario, 200 lire il chilogrammo con ricavato, invece, di 150 lire dalle vendite — e consentì, inoltre, agli agricoltori di beneficiare del maggiore ricavo, che coprì le spese di ammasso di circa 35 lire il chilogrammo, permettendo ancora una distribuzione di alcune decine di lire il chilo bozzoli. Ma il risultato significativo fu che la sericoltura riprese forza e riuscì a raggiungere e superare, nel 1951, le 200.000 once di allevamento, mantenendosi intorno alle 170 mila once negli anni successivi. Lo specchio delle cifre di raccolto sta ad indicare altre realtà; e cioè che, nel 1955, si è verificato nuovamente un formidabile collasso negli allevamenti, dovuto a fattori molteplici che possono essere riassunti nelle seguenti enunciazioni.

Nel 1953, la produzione-bozzoli riuscì a ricavare dalle vendite circa lire 700 lire il chilogrammo; fatto speculativo che l'industria di filatura scontava con perdite rilevanti.

Nel 1954, a seguito di tali perdite, l'industria di filatura — pur mantenendosi pressoché inalterato il prezzo mondiale della seta — contraeva i suoi prezzi scendendo ad appena 400 lire in media al chilogrammo, base dieci chili per uno. L'allevamento dell'annata, per vicissitudini stagionali, portava ad una produzione ridotta e qualitativamente mediocre, tanto che gli 84 chili di produzione media per oncia scendevano a 74 chili.

Nel 1955 si scatenava una ingloriosa campagna di allarme per la sericoltura sul piano qualitativo e funzionale e un nuovo elemento di perplessità e di incertezza operava sugli agricoltori. Ne derivava che, ai primi di aprile, si preannunciava una richiesta di seme di bachi inferiore alle novantamila once; un collasso mai avuto e mai pensato in questo settore. Si iniziava, allora, un movimento di allarme che purtroppo, con lentezza e con qualche ritardo, riusciva a determinare l'interessamento del Governo, il quale, solo alla fine di aprile, annunciava

il provvedimento che stiamo esaminando. L'allevamento risaliva di circa 15 mila once, raggiungendo la quantità totale di circa 105 mila once.

Il raccolto bozzoli che si è ottenuto questo anno è stato davvero prodigioso; l'annuncio dell'intervento dello Stato attraverso la stampa; gli ammassi che si venivano impostando sulla base di almeno 500 lire il chilogrammo; una specie di reazione salutare allo stato di animo degli allevatori, hanno portato a una produzione per oncia mai raggiunta; sì che è da prevedere che, con sole 105 mila once di allevato, si raccoglieranno oltre 9 milioni di chili di bozzoli. È da tenere presente, inoltre, che, nel decennio della più alta quantità di allevamento — tra il 1920 e il 1930 — la media di produzione non raggiungeva annualmente i 60 chili per oncia.

Oggi, quindi, siamo a sanzionare l'intervento promesso con la legge che si è chiamati ad approvare. Guai se questo non fosse, perché ne deriverebbero le più penose conseguenze, con l'abbandono di ogni probabilità, pressoché certa, di futura ripresa, in analogia con quanto si verificò negli anni dopo il 1947, e in concordanza con i fenomeni di prezzo e di mercato che allora si profilarono.

Il provvedimento al nostro esame intende assicurare ai produttori bozzoli del 1955 il prezzo minimo di lire 500 il chilo — base dieci per uno — al netto delle spese di ammasso-essiccazione e cernita ragguagliate a lire 55 il chilo. Su tali basi si è impostato il mercato e si sono sviluppati gli ammassi; è necessario quindi, sanzionare utilmente la situazione di fatto. In linea di regolamentazione, il Ministero provvederà a semplificare il congegno di questo intervento; le esperienze di moltissimi anni di attività organizzata del settore e il permanere come fattore indispensabile l'azione collettiva dell'ammasso per le operazioni di essiccazione e negoziazione del prodotto, assicurano che tutto sarà disposto per il meglio.

Sembra, peraltro, opportuno esprimere due indicazioni: la prima che sarà bene che l'accertamento di prezzo del bozzolo, anziché derivare dalle documentazioni dirette, sempre incerte e sempre di facile e possibile manovra, derivi invece dal calcolo dei prezzi medi della seta sui tre grandi mercati del mondo (Yokohama, New York, Milano), con riduzione al primo costo dei bozzoli coi noti conteggi; la seconda che siano evitate possibili sorprese, come furono quelle del 1947 e della legge n. 662 che, da un previsto raccolto di

23 milioni di chili, si ebbe a dover fronteggiare una produzione documentata in vario modo — troppi vari modi! — di oltre 27 milioni. Quando gli enti ammassatori vengono bene individuati e circoscritti — come sembra sia avvenuto — ogni dubbio e malinteso possono considerarsi scongiurati, ed ogni ampliamento avverrà sempre a ragione veduta e a valutazione effettuata.

La illustrazione degli articoli non richiede ulteriori documentazioni. L'articolo 1 fissa la norma dell'ammasso e demanda la sua regolamentazione al Ministro dell'agricoltura e a quello del tesoro; l'articolo 2 predispone il criterio dell'intervento che il regolamento andrà a semplificare ulteriormente, si spera secondo anche quanto suggerito; l'articolo 3 si riferisce alla copertura disposta dal Ministero del tesoro.

Concludo dichiarandomi fiducioso che i colleghi vorranno dare il loro voto unanime a questa legge salutare per il settore bachisericolo nazionale, sodisfacendo così all'attesa di centinaia di migliaia di famiglie contadine.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Fina per la sua relazione. Dichiaro aperta la discussione generale.

PAVAN. Non ho da avanzare obiezioni di fondo per l'approvazione del disegno di legge sottoposto al nostro esame. Il provvedimento tende ad incoraggiare la produzione dei bozzoli e a garantire una equa remunerazione agli allevatori, i quali — in gran parte — sono piccoli contadini che traggono spesso dalla produzione dei bozzoli da seta una modesta integrazione dei loro utili. Quindi, per lo spirito che anima il provvedimento e lo scopo che si prefigge di raggiungere, io non posso che dare il mio voto favorevole.

L'ammasso volontario è una innovazione ottima e non è il caso che io mi soffermi sulla opportunità di questa iniziativa. Treviso ed Udine — che sono le provincie maggiormente interessate a questo settore, in quanto si può dire che sono alla testa della bachicoltura — non potranno che accogliere con profondo compiacimento l'attuazione di questo provvedimento. L'iniziativa dell'ammasso era già maturata in certi ambienti fin dal 1953; cioè, era già, allora, apparsa la necessità di istituire un ufficio acquisti in modo da poter garantire un assorbimento conveniente della materia prima e, conseguentemente, creare le possibilità atte a porla in lavorazione. Ed è su questo problema che si deve richiamare l'attenzione degli organi responsabili dello Stato, perché incrementando la produzione

dei bozzoli aumenta anche la produzione dei filati e, corrispondentemente, l'occupazione di molta manodopera che attualmente non trova impiego nel settore.

Inoltre, c'è da osservare che l'ammasso volontario che praticamente era già stato incoraggiato da parte dello Stato attraverso i suoi interventi di questi ultimi anni, dà modo di iniziare un concreto riordinamento di tutto il settore serico. Per quanto riguarda l'esame a fondo del problema della seta, io rinvio le mie osservazioni al momento in cui si discuterà l'altro disegno di legge posto all'ordine del giorno. Tuttavia, non posso tralasciare di dire in questa sede che, effettivamente, nel momento in cui lo Stato cerca di venire incontro ai produttori di bozzoli per incoraggiare la produzione, sarebbe saggio ed opportuno che si cogliesse l'occasione per iniziare un'azione a fondo al fine di giungere, una buona volta, al riordinamento completo di tutta la materia. Ecco perchè il problema del settore non si limita soltanto all'allevamento del seme o alla produzione dei bozzoli, ma investe anche la produzione del seme e la lavorazione, in genere, di tutta la materia prima.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha alle sue dipendenze dirette l'Ente serico. Ebbene, è anche attraverso questo organismo tecnico che potrà svolgersi un intervento efficace per l'effettivo riordinamento di questo settore industriale, la cui produzione interessa tanti lavoratori, dai coltivatori, agli imprenditori, agli allevatori. Non si può praticamente risolvere il problema degli allevatori del seme se, contemporaneamente, non si risolvono anche i problemi che riguardano i coltivatori e gli imprenditori. Questo è stato il voto più volte ribadito in convegni che si sono tenuti in questo campo della produzione nazionale. Solo armonizzando la collaborazione fra i tre settori si giungerà a quella vera rinascita che tutti auspicano in questo ramo dell'attività nazionale.

Lo Stato paga, interviene con il suo denaro; ma, una volta ammassati i bozzoli, nessuno sa più quello che accade.

Coloro che, per primi, hanno invocato l'accantonamento del progetto Tartufoli, il quale prendeva in esame tutti e tre i settori per disporre un intervento unico, sono stati proprio i commercianti di bozzoli, i quali, negli anni 1945, 1946 e 1947, si sono impinguati con il commercio estero del prodotto. Nel 1945-46 più di un milione di bozzoli in materia prima è stato oggetto di commercio in questo senso. Naturalmente, al commerciante poco importa l'andamento del settore; gli interessa solo la

materia prima su cui poter lavorare e realizzare i propri guadagni.

Ora, quelli che richiedono la tutela dello Stato, non sono soltanto i produttori di bozzoli, anche se rappresentano la stragrande maggioranza; ma evidentemente, per una questione di principio, hanno diritto di invocare l'intervento dello Stato anche quelle povere filandine, le quali, anche se in numero minore, sono, però, prive di qualsiasi tutela.

Mi direte che questo problema non riguarda il Ministero dell'agricoltura. Onorevoli colleghi, riguarda il settore, e poichè questo è sotto la sorveglianza del Ministero dell'agricoltura, anche tale questione rientra nel provvedimento in esame.

Chi fa le spese della stretta morsa tra il prezzo dei bozzoli e il prezzo internazionale della seta, è sempre la filandina. Ed è veramente il caso di vergognarsi, quando si dichiara che, fino a poco tempo fa, nella mia provincia, queste lavoratrici erano ancora sottoposte, negli ambienti industriali, a punizioni corporali, e che oggi vanno a lavorare realizzando 500-600 lire al massimo a fine giornata; e si tratta di filandiere provette! Da ciò consegue che oggi non si trovano più maestranze specializzate.

Non si può parlare del settore serico, se non lo si guarda in tutto il suo complesso; altrimenti l'intervento dello Stato sarà sempre simile all'intervento del padre che regala ai figli senza preoccuparsi dell'uso che questi possono fare del suo dono.

Io non sono contrario ad approvare il disegno di legge; ritengo, però, necessario votare almeno un ordine del giorno che richiami l'attenzione degli organi del Governo su alcune provvidenze che sono necessarie.

In quale senso si sarebbe dovuto spiegare l'intervento dello Stato in questo primo disegno di legge? Almeno si sarebbe dovuta svolgere una azione disciplinare sull'ammasso (ormai è troppo tardi perché gli ammassi sono già stati fatti!); si sarebbe dovuto stabilire dove si poteva ammassare e dove, invece, non era possibile; almeno fissare la sede ed assicurare il controllo dei denari, che invece non si sa dove vanno a finire. Ci sarebbe da discutere a lungo su questo punto; si potrebbe chiedere come i contributi potranno andare ai produttori. Il disegno di legge parla di spese di trasporto, essiccazione, cernita, conservazione e finanziamento: i produttori non c'entrano. Il progetto Tartufoli, invece, prevedeva le 30 lire!

Poiché la disciplina dell'ammasso rappresenta un ottimo espediente, vediamo di

condizionare gli ammassi ad una autorizzazione da parte del Ministero, onde essi possano essere effettuati sotto il controllo dell'Ispettorato.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Questa materia non è pregiudicata dal disegno di legge ed io accolgo in pieno il suggerimento.

PAVAN. Deve esserci anche un sistema di controllo governativo perché la materia prima, dalla sede di ammasso, possa andare, poi, negli stabilimenti di lavorazione del prodotto, di modo che l'ammasso, nel quale lo Stato praticamente interviene, costituisca una garanzia per quanto riguarda l'andamento del settore. E ciò, anche per far sfumare le speranze dei commercianti di bozzoli i quali sostengono essere necessario che lo Stato intervenga a favore dei produttori, con lo scopo di procurarsi la materia prima su cui speculare.

Inoltre, bisogna assicurare, in collegamento tra il Ministero dell'agricoltura e quello del lavoro, che la materia prima vada presso stabilimenti i quali siano idonei alla lavorazione e diano garanzie di serietà per l'andamento della produzione industriale e per l'efficienza tecnica. Altrimenti avviene che l'industriale, il quale ha una qualsiasi filanda, si reca all'ammasso e, grazie a questa sua qualità, può comprare 100 chili di bozzoli. Di questi 100 chili, egli ne mette in lavorazione soltanto 5; poi chiude la filanda e del restante quantitativo fa materia di commercio. Di questi disgraziati casi può essere buon testimone anche il collega Zanoni. Verso ottobre, infatti, i camion cominciano a partire dalle provincie di Udine e di Treviso verso chissà quale destinazione, sottraendo il prodotto alla lavorazione per farne materia di speculazione commerciale.

A questo proposito ho, pertanto, preparato un ordine del giorno che varrà almeno a tranquillizzare la povera gente che lavora nel settore sericolo, soprattutto nell'ambito delle imprese industriali.

Ne do lettura:

« La IX Commissione permanente (Agricoltura) nell'approvare il disegno di legge sul concorso dello Stato per l'attuazione dell'ammasso volontario dei bozzoli di produzione 1955.

premessi che sarebbe stato opportuno prevedere, nella legge stessa, le norme atte a disciplinare gli ammassi, nonché a favorire il passaggio della materia prima negli stabilimenti di trattura capaci di dare affidamento

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1955

circa la produzione e il trattamento salariale delle maestranze occupate;

impegna il Governo ad intervenire fin d'ora per:

a) procedere contro le cooperative di lavoro fittizio messe in atto da taluni imprenditori al fine di speculare sulla retribuzione delle maestranze;

b) predisporre la stipulazione di un contratto di lavoro, che assicuri un equo salario alle maestranze occupate negli stabilimenti serici industriali;

c) assicurare l'applicazione del contratto e dell'orario di lavoro, e ciò perché l'intervento dello Stato nel settore sia anche a garanzia di una moralizzazione nel settore stesso ».

Desidero chiarire il mio pensiero circa le cooperative, le quali rientrerebbero nella competenza del Ministero del lavoro.

Nelle nostre provincie si verifica questo disgraziato fenomeno: gli industriali che vogliono avere il loro margine, speculano sulla necessità di lavoro delle maestranze, specie nelle zone più povere dove le filande sono in attività solo pochi mesi all'anno. Per non rispettare il contratto di lavoro — che quest'anno non si riesce neppure a concludere — essi mettono in atto un sistema di cooperative imposte dall'imprenditore, e anziché dare una retribuzione maggiore — perché le cooperative dovrebbero dare una retribuzione maggiore di quella che dà l'imprenditore! — pagano uno stipendio più basso; e ciò senza contare, poi, le ore lavorative che successivamente vengono imposte al personale. Si tratta, quindi, di cooperative di lavoro non certo conformi alla legge. Ed è inutile sollecitare le maestranze a denunciare questi fatti, perché esse hanno una sola preoccupazione, quella di lavorare.

FINA, *Relatore*. In Treviso vi sono cooperative di produttori di bozzoli, che sono vere cooperative.

PAVAN. Quanto io ho denunciato accade solo nel Friuli.

Se voi guardate l'andamento delle retribuzioni dal 1945-1946 ad oggi, notate una discesa anche negli anni nei quali c'è stato un aumento nella produzione dei bozzoli e nel loro costo. Chi fa le spese di questa situazione sono sempre le filandine, le quali chiedono di essere poste perlomeno in condizioni di potersi difendere.

Infine, attraverso gli organi del Ministero del lavoro, si deve assicurare l'applicazione del contratto e, soprattutto, dell'orario sta-

bilito; perché spesso accade che 9 ore di lavoro siano pagate per 8. Le filandine restano per 9 ore con le mani immerse nelle bacinelle, ed hanno soltanto 600 lire al giorno: e questo se sono filandine provette, perché le altre hanno una retribuzione di 350 lire al giorno.

FINA, *Relatore*. Non dimentichiamo che il disegno di legge riguarda il produttore che guadagna 30 lire all'ora con gli attuali prezzi.

PAVAN. Io sono più che favorevole ad aiutare i produttori, ma si sappia che, se si vuole aiutare realmente il settore, lo si deve aiutare per intero. Finché lo si aiuta per metà non si risolve niente; e se si spendono i fondi dello Stato solo per aiutare i produttori senza preoccuparsi del resto, quei fondi sono a fondo perduto! Sia ben chiaro che il problema è proprio quello di razionalizzare l'intervento dello Stato nel settore!

FERRARI RICCARDO. Onorevoli colleghi, 8 o 9 mesi fa era stato sottoposto alla Commissione dell'agricoltura un progetto di legge presentato dal Senatore Tartufoli, che aveva già ottenuto l'approvazione del Senato. Quel progetto di legge cercava di fronteggiare, con una procedura speciale, la crisi che travaglia la sericoltura e la bachicoltura; crisi dovuta al fatto che i prezzi della seta nazionale non permettono l'esportazione.

Io ero relatore di quella proposta di legge. Essa è stata discussa davanti alla Commissione dell'agricoltura, ma un gruppo di colleghi ne domandò la sospensione al fine di consentire alcune trattative ed un migliore orientamento. Successivamente, ci siamo riuniti, anche con alcuni colleghi della Commissione dell'industria, per arrivare ad un accordo, dato che quel progetto di legge faceva fronte a questa crisi che travaglia la bachicoltura, stabilendo un *quid* su ogni chilogrammo di seta tratta, in modo da costituire una specie di fondo a vantaggio dell'esportazione. In quella riunione fu stabilito che ci saremmo riconvocati di nuovo dopo brevissimo tempo. Invece, non se ne è più parlato.

Io vorrei, pertanto, domandare al Presidente della nostra Commissione se questo nuovo disegno di legge tende a sostituire la proposta di legge del senatore Tartufoli, o se invece quest'ultima rimane sempre in vigore. I due progetti di legge possono anche essere complementari, ma è certo che essi si propongono finalità diverse.

L'onorevole Fina nella sua relazione ci ha parlato della grossa crisi che travaglia la bachicoltura. Egli ha, altresì, precisato un punto, quello della maggiore media di produzione attuale rispetto all'anno scorso e, spe-

cialmente, a due anni addietro. Io non vorrei che questa asserzione venisse a riflettersi sulla seconda legge al nostro esame, quella relativa al seme, nel senso che portasse a ritenere che il seme, in regime di monopolio, ha determinato questo aumento di produzione.

L'aumento della media di produzione è dovuto, invece, al fatto che si è molto ristretta la zona in cui si coltivano i bachi da seta e che tale coltura ormai sussiste soltanto in quei luoghi che sono sempre stati specialisti in materia; tanto è vero che, anni fa, le provincie di Treviso e di Udine producevano delle medie che arrivavano fino a 90, 95, 100 chili di bozzoli. Restringendosi la zona di coltura, la bachicoltura è scomparsa nei luoghi che producevano meno, mentre è rimasta in quelli specializzati, per cui è aumentata la media di produzione.

Il disegno di legge, ora sottoposto al nostro esame, rappresenta un tentativo nuovo per fronteggiare la crisi gravissima di questo settore. Desidererei, però, che, se si deve arrivare all'applicazione di questa legge, il Governo desse precise assicurazioni che questo contributo dello Stato andrà ai produttori, e non si disperderà in molti rivi.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, non mi risulta che il senatore Tartufoli abbia ritirato la sua proposta di legge.

Nella discussione di tale proposta erano sorte svariate difficoltà, non tanto da parte nostra, quanto da parte del settore industriale; infatti, essa era stata deferita alla competenza congiunta della Commissione dell'agricoltura e di quella dell'industria. Data la situazione, il senatore Tartufoli si è fatto promotore di un accordo nella stesura di un regolamento che avrebbe dovuto approvare quella sua proposta di legge, in sede di Ministero dell'agricoltura e di Ministero dell'industria. Io non so se l'accordo sia stato raggiunto; il provvedimento, però, non è andato avanti. Siccome gli interessi in proposito sono in buona parte contrastanti, non è facile trovare il punto di incontro.

Non ritengo, però, che quella proposta di legge sia superata da questo provvedimento.

Comunico che gli onorevoli Audisio, Fogliazza e Fora hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La IX Commissione permanente (Agricoltura) esaminando il disegno di legge n. 1739 concernente: « Concorso dello Stato per l'attuazione dell'ammasso volontario dei bozzoli di produzione 1955 », esprime l'esigenza che il previsto contributo di lire 50

per ogni chilogrammo conferito all'ammasso, come stabilito dall'articolo 2, sia elargito dando la precedenza ai singoli produttori e alle cooperative di produttori ».

AUDISIO. Desidero fare innanzitutto una osservazione. Noi trattiamo dell'ammasso volontario dei bozzoli prodotti nell'annata 1955 alla fine di luglio. Non dico questo per rimproverare il ritardo alla nostra Commissione, dato che il disegno di legge è stato trasmesso dal Senato soltanto il 23 luglio, di modo che non vi sarebbe potuta essere una maggiore celerità.

Io mi riferisco piuttosto alle perplessità manifestate poc'anzi anche dall'onorevole Ferrari. Chi si avvantaggerà di questo notevole contributo a cui lo Stato si sobbarca per un settore così limitato della produzione nazionale? Poiché è stata fatta al momento opportuno, molti ma molti mesi prima che l'ammasso dei bozzoli potesse verificarsi, una adeguata propaganda capillare, i singoli produttori non saranno a conoscenza di questo provvedimento, tanto più che non vi è stato alcun incentivo per migliorare la produzione al fine di poter concorrere alla partecipazione di questo contributo.

Queste preoccupazioni sono state manifestate in una forma, che senz'altro definirei di estrema sinistra, dall'onorevole Pavan, che ha richiamato la nostra attenzione su quella larga categoria di lavoratori che concorrono direttamente alla produzione, mentre noi andremo in un campo nel quale i lavoratori sarebbero ormai tagliati fuori dal beneficio. Le stesse perplessità sono state manifestate dall'onorevole Ferrari, il quale, contrariamente al solito, questa volta concorda con la nostra parte.

Anche noi abbiamo queste preoccupazioni, e l'ordine del giorno che abbiamo presentato cerca appunto di superarle.

Siccome il provvedimento è obiettivamente tardivo e non potranno beneficiarne in largo senso i produttori singoli, i quali sono notoriamente coloro che hanno alimentato il mercato dei bozzoli, l'approvazione di un simile ordine del giorno dovrebbe rappresentare un indirizzo per il Ministero, onde nel regolamento — che ritengo verrà emanato — siano inserite delle norme esplicite affinché si vada alla ricerca dei singoli produttori e delle cooperative non fasulle di produttori. Quelle fasulle, a mio modesto avviso, potrebbero essere soltanto le associazioni provinciali dei bachicoltori, alle quali, in definitiva, andranno le provvidenze disposte da questo disegno di legge.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1955

Siccome queste esigenze sono state espresse in modo chiarissimo dall'onorevole Pavan e dall'onorevole Ferrari, accettate questo nostro contributo! Votiamo l'ordine del giorno da noi presentato, affinché il regolamento rappresenti una obiettiva garanzia che tutti i produttori di bozzoli, i quali hanno partecipato all'ammasso, godranno del beneficio.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se non approvassimo il suo ordine del giorno, a chi andrebbe il contributo?

AUDISIO. Alle associazioni provinciali di bachicoltori! A me risulta che a Treviso sono stati affissi dei manifesti dell'Associazione provinciale dei bachicoltori, nei quali si dice: « Tutti coloro che fanno parte di questa associazione beneficeranno di 50 lire al chilogrammo ». Sapevano, infatti, prima ancora che fosse stato presentato dal Governo il disegno di legge in esame, che sarebbe stata disposta questa provvidenza.

TRUZZI. Ma chi conferisce i bozzoli? Sono o non sono i produttori? Il disegno di legge stabilisce che le 50 lire vanno a chi conferisce il prodotto fresco. Non mi sembra, quindi, che possa esservi questo pericolo.

FERRARI RICCARDO. Ma il prodotto fresco può conferirlo anche il commerciante!

AUDISIO. Quella gente a cui io mi riferisco, è bene informata: sa in anticipo che uscirà una legge e stampa i relativi manifesti.

PRESIDENTE. Sono state esposte alcune osservazioni che mettono in evidenza possibili irregolarità. È presente il Ministro, il quale terrà conto di queste asserzioni.

MARENGHI. In linea di massima, sono favorevole al provvedimento.

La bachicoltura è ormai scomparsa in tante provincie. Dalla relazione dell'onorevole Fina risulta che, da 345 mila oncie nel 1946 siamo scesi a 104 mila 528 oncie. Io non ho molte speranze che si possa arginare questa discesa. Comunque, poichè nel Veneto tale produzione si mantiene, dobbiamo andare incontro a questa particolare branca di attività nel campo dell'agricoltura, onde dare lavoro a numerose persone, che altrimenti rimarrebbero disoccupate.

Però, quando vedo queste leggi speciali e considero gli oneri conseguenti, ripenso a tutto il bilancio. Io sono contrario, in linea di massima, a questo tipo di interventi da parte dello Stato, anche se riconosco che, qualche volta, possono essere necessari per risolvere situazioni contingenti. Tuttavia, abbiamo detto più volte che bisogna evitare di ricorrere a questi interventi separati da parte dello Stato e che, invece, è necessario,

dopo aver esaminato l'opportunità, agire attraverso il bilancio con interventi specifici ed organici.

Infatti, non possiamo non rimanere perplessi di fronte al fatto che questo provvedimento prevede uno stanziamento di 600 milioni di lire per avviare a soluzione un problema senza dubbio meritevole di ogni considerazione, mentre — come ha fatto rilevare altra volta l'onorevole Audisio — dobbiamo spesso constatare che molti capitoli del bilancio che prevedono spese altrettanto urgenti ed indilazionabili, hanno stanziamenti di appena 10-12 milioni, dove occorrerebbero mezzi assai più cospicui. Ad esempio, il capitolo che prevede la spesa per la zootecnia e la caccia è addirittura irrisorio, quando si pensi che questo settore dà un reddito che va da 300 a 400 miliardi all'anno. Invece, nel provvedimento in esame, davanti ad un settore la cui produzione è calcolata in circa 5-6 miliardi, noi interveniamo in modo veramente massiccio. Noi insisteremo nella nostra relazione al bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste (stato di previsione della spesa 1955-56) ad invitare il Ministro stesso, affinché affronti tutto il problema, e risolva le varie situazioni nel bilancio stesso. Solo in questo modo, noi potremmo votare questo disegno di legge con tranquillità.

Vorrei, poi, che si potesse rimuovere la preoccupazione che questo denaro non vada effettivamente ai produttori. L'onorevole relatore ha confermato il nostro dubbio e si deve ricordare che, dopo un precedente provvedimento nel quale era stato stabilito di corrispondere ai produttori un premio di 100 lire per ogni chilo di bozzoli, è accaduto che, alla fine, i produttori beneficiarono soltanto di 18 lire al chilo. È evidente che è mancato un idoneo controllo. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha già assicurato, tuttavia, che sarà compiuto ogni accurato controllo affinché queste 500 lire vadano effettivamente ai produttori. Mi associo, poi, a quanto ha dichiarato l'onorevole Pavan circa gli allevatori. Infatti, se noi assicuriamo un concreto aiuto agli allevatori dei bozzoli, incrementiamo la produzione e creiamo ulteriori possibilità di lavoro per la manodopera disoccupata. Dopo queste brevi osservazioni, dichiaro che voterò a favore del provvedimento di legge.

ZANONI. Premetto che la mia provincia la quale produce quasi il 50 per cento dell'intera produzione nazionale dei bachi da seta è particolarmente interessata a questo provvedimento, e aggiungo che non è vero che sia

tardivo, in quanto era già stato annunciato parecchi mesi or sono, ed era ed è molto atteso.

Non bisogna dimenticare che, se vi è stato un arresto nella produzione del seme, una ripresa si è già iniziata, e — si può dire — è assai promettente.

Devo, inoltre, far presente che l'integrazione di prezzo di 50 lire è stata concessa esclusivamente a quegli enti cooperativi legalmente riconosciuti che avessero aumentato la loro produzione fino all'ammasso volontario dei bozzoli. L'azione di controllo è stata, in un certo modo, effettuata solo per questi enti cooperativi, che inviarono il prodotto all'ammasso. Ora, questo — è chiaro! — non si ripeterà più, ed era appunto tale eventualità che destava perplessità nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste a concedere l'integrazione. In altre parole, non si voleva che si ripettesse quanto era accaduto nel 1947, quando non venne predisposto un rigido controllo, dopo l'erogazione del premio. Quindi, si rende oggi necessario che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste eserciti il controllo più assiduo, anche in relazione all'annunciato premio di 100 lire.

BIASUTTI. Condivido quanto finora hanno detto i colleghi e dichiaro che anche la provincia di Udine accoglie con favore questo provvedimento. Il premio che viene preannunciato, in certo qual modo, risanerà la situazione; cioè, migliorerà la produzione, anche in relazione al fatto che la quasi totalità della produzione deriva dalle cooperative. Sono anch'io d'avviso che occorra un controllo su questa erogazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FINA, *Relatore*. Condivido pienamente quanto ha detto l'onorevole Pavan. Come ho già detto, il provvedimento riguarda i produttori di bozzoli. Tuttavia, bisogna stare attenti anche alla produzione della materia prima, perché, quando questa manca, molti restano senza lavoro. Condivido, altresì, quanto ha dichiarato l'onorevole Ferrari. Noi abbiamo al nostro esame un disegno di legge che prevede, in forma concreta, un aiuto da parte dello Stato a favore dei produttori. Ritengo che sia opportuno intanto approvare il provvedimento; e, riallacciandomi alle dichiarazioni degli onorevoli Ferrari, Audisio e Marengi, aggiungo che è bene che sia predisposto un sistema attraverso il quale, questo contributo non venga diminuito. Per quanto riguarda l'accenno di alcuni colleghi, circa la propaganda fatta dalle or-

ganizzazioni sindacali su questo contributo di lire 50 e anche in relazione alla legge del senatore Tartufoli, devo affermare che l'annunciato premio non ha aumentato di un'oncia la produzione, perché naturalmente è arrivato un po' in ritardo. Ecco perché si spiega il fenomeno di quella media cui accennava l'onorevole Ferrari. Io penso che i colleghi siano convinti della opportunità e della urgenza di approvare, senza ulteriori ritardi, il disegno di legge.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi sembra che, in prevalenza, la Commissione si sia espressa favorevolmente sul provvedimento e sulla sua utilità, in ordine alle finalità che si vogliono raggiungere. I rilievi vertono prevalentemente sulla fase di applicazione, anziché sul criterio ispiratore del provvedimento stesso.

Il problema è, dunque, questo: i costi di produzione dei bozzoli sono elevati; conseguentemente, risulta elevato il costo della seta e non si regge la concorrenza internazionale. Evidentemente, in questo grosso problema economico, interferiscono aspetti agricoli, aspetti industriali e aspetti commerciali.

Noi abbiamo affrontato gli aspetti agricoli con un provvedimento — diciamo così — interlocutorio che è quello che stiamo discutendo. Cioè, un provvedimento in forza del quale — nel periodo nel quale non è ancora possibile affrontare una produzione di bozzoli a più basso costo e maggiore rendimento — si cerca di fare una politica di sostegno dei prezzi, onde evitare che il settore vada in crisi.

Il secondo provvedimento che esamineremo fra breve — e che ora cito soltanto incidentalmente — ha, invece, un altro scopo: affrontare uno degli elementi costitutivi dei costi e far sì che la produzione del seme sia migliorata in modo tale da maggiorare il rendimento, onde si possa risolvere — almeno in uno dei suoi termini essenziali — il problema di fondo della bachicoltura e, quindi, quello della produzione della seta.

L'osservazione fatta dall'amico e collega Pavan è questa: se volete affrontare bene il problema, affrontatelo *in toto* cominciando dalla parte che compete al Governo: quella relativa al settore agricolo.

Ora, per questo vi possono essere sistemi diversi. Qui, si è scelto il sistema dell'ammasso che ha già dato notevoli risultati in altri settori. I nostri organi amministrativi hanno già una loro tradizione nell'applicazione di questo congegno e non sono da

temere sorprese. Ora, con questa legge, si conferiscono premi ai produttori, ed io assicuro che, da parte del Ministero, sarà posta la maggiore cura, affinché lo scopo della legge venga effettivamente realizzato.

L'onorevole Pavan chiede nel suo ordine del giorno — che prego di modificare almeno per la prima parte, e che accetto come raccomandazione — di favorire la stipulazione di contratti collettivi di lavoro e la creazione di cooperative di lavoro.

È chiaro che trattasi di parte non di mia competenza, quanto del Ministero del lavoro, presso il quale mi farò interprete di questa esigenza.

In conseguenza, insisto nel chiedere una modifica nell'impostazione dell'ordine del giorno, con l'inserimento della dizione: « fa voti », perché non posso impegnare il Governo in una materia che è di competenza delle organizzazioni sindacali, le quali, *in loco*, debbono risolvere il problema. Naturalmente, quando fosse investito di una questione, di una vertenza già sorta, allora è chiaro che il Governo non negherebbe il suo intervento, così come ha fatto in tutte le vertenze che riguardano aspetti sindacali e rapporti di lavoro.

E passiamo ora all'osservazione dell'onorevole Marengi. Egli ha fatto notare che si stabiliscono degli squilibri nell'entità degli interventi fra un settore e l'altro, come si rileva dall'esame della singole voci di bilancio. Ora io mi propongo (e spero non sia soltanto una velleità!) di riuscire ad un certo momento ad inserire questi interventi in vari settori nel quadro, o indirizzo generale, che risponde al mobilissimo termine di « politica agraria ». E lo faremo nell'azione di coordinamento. Al riguardo vorrei far osservare: quando si va a prendere sul bilancio la voce « zootecnia », non si considera che un aspetto particolare di tutto ciò che fa il settore zootecnico. Perché i 600 milioni di quella voce del bilancio destinati alla zootecnia vanno prevalentemente alla sperimentazione, alla parte propaganda del settore zootecnico. C'è però, tutta un'altra serie di fonti. Prendiamo il fondo di rotazione: quanta parte del fondo di rotazione non va ad incremento della zootecnia? Ieri abbiamo esaminato i provvedimenti per la piccola proprietà contadina. Ad un certo momento, si è dato un contributo per scorta vive e morte. Evidentemente è un altro contributo alla zootecnia; quindi, il contributo complessivo deriva dalla valutazione globale di tutte queste cifre.

Concludendo, ed avendo dato queste assicurazioni, ripeto che, per la parte applicativa, nulla è pregiudicato dal provvedimento che ne lascia tutta la responsabilità al Ministero. Io assumo questa responsabilità ed assicuro la Commissione che controllerò, nella maniera più sicura e rapida possibile, che i fondi affluiscono alla loro destinazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per le assicurazioni. Comunico che la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro), ha espresso nella seduta del 28 luglio 1955, parere favorevole con la raccomandazione che, in sede di attuazione della legge, si tenda a favorire i minori allevatori.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Dichiaro di accettare la raccomandazione della IV Commissione permanente (Finanze e tesoro).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato, a decorrere dalla campagna 1955, a disporre, con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, l'ammasso volontario dei bozzoli di produzione nazionale ed a fissare le relative modalità.

(È approvato).

ART. 2.

Fermi restando i privilegi e le agevolazioni fiscali previsti dalla legge 20 novembre 1951, n. 1297, lo Stato, per la produzione di bozzoli della campagna 1955, concorre all'attuazione dell'ammasso di cui all'articolo precedente nella misura fissa di lire 50 per ogni chilogrammo, a fresco, di prodotto conferito, qualora il prezzo dei bozzoli, base 10 per 1, non superi le lire 500 per chilogrammo, corrispondente al primo costo seta di lire 5.000 per chilogrammo al netto delle spese di trasporto, essiccazione, cernita, conservazione e finanziamento, computate, agli effetti della presente legge, nella misura fissa di lire 55 per chilogrammo.

La concessione ed il pagamento del contributo statale, rapportato al quantitativo massimo di bozzoli a fresco di 12 milioni di chilogrammi, potrà essere effettuato, anche prima della chiusura dell'ammasso, in riferimento alle partite vendute in ciascun bimestre.

(È approvato).

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1955

ART. 3.

Alla copertura dell'onere di lire 600 milioni dipendente dall'applicazione della presente legge, si provvede con equivalente riduzione dello stanziamento del capitolo 680 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56, destinato a fronteggiare oneri dipendenti dall'importazione di cereali.

Il Ministro per il tesoro provvederà ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Audisio, Fogliazza e Fora.

AUDISIO. La ringrazio onorevole Ministro, ma la prego di accettare o respingere nettamente, poiché la raccomandazione è un concetto assai vago. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno degli onorevoli Audisio, Fogliazza e Fora.

(È approvato).

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Circa l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Pavan, ho già espresso il mio pensiero.

PAVAN. Desidero dare un chiarimento. Non è che io abbia voluto attirare l'attenzione del Ministro su problemi che esulerebbero dalla competenza del Ministero della agricoltura. Il fatto è che, se gli operai non vogliono più lavorare a quelle condizioni, è tutto il problema della bachicoltura che rimane compromesso.

COLOMBO, *Ministro per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Pavan, questo non è un problema che riguarda la produzione dei bozzoli e della seta. Si tratta di un principio di carattere generale. In altri termini, per quanto io sia sensibilissimo nei riguardi di questo problema, come Ministro, non posso assumere, in base all'ordinamento giuridico del nostro Paese, la responsabilità di modi-

fiche alle norme relative ad un contratto di lavoro. Posso assicurare la mia piena solidarietà nella soluzione del problema, ma non posso accettare un ordine del giorno nel quale io sia impegnato a promuovere le modifiche delle norme di un contratto di lavoro.

PRESIDENTE. Il Ministro ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno nella sua sostanza, mentre ha espresso qualche riserva sulla formulazione presentata.

Pertanto, proporrei di procedere alla votazione sul concetto informatore dell'ordine del giorno medesimo — dato che effettivamente la filatura non è un'attività agricola, in quanto, quest'ultima, si ferma alla sola produzione dei bozzoli — rinviando una più adeguata formulazione del testo. Pongo, pertanto, in votazione il concetto informatore dell'ordine del giorno Pavan, con tale riserva.

(È approvato)

Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Concessione di contributi dello Stato per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (1740).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di contributi dello Stato per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato, nella seduta del 23 luglio 1955.

BIASUTTI. Vorrei fare una proposta formale. Se non si tratta di un provvedimento di estrema urgenza, gradirei che la discussione di questo disegno di legge venisse rinviata, avendo in animo di intervenire nella discussione e dovendo raccogliere certi dati al riguardo.

AUDISIO. Sono favorevole al rinvio.

COLOMBO, *Ministro per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito di rinviare la discussione di questo disegno di legge ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

 LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1955

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

«Concorso dello Stato per l'attuazione dell'ammasso volontario dei bozzoli di produzione 1955.» (1739).

Presenti	38
Votanti	21
Astenuti	17
Maggioranza	11
Voti favorevoli	21
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bertone, Biasutti, Bolla, Caramia, Daniele, Del Vescovo, Ferrari Riccardo, Fina, Fora Aldovino, Franzo, Germani, Marengi, Monte, Pavan, Pecoraro, Sangalli, Scotti Alessandro, Sodano, Stella, Truzzi, Zanoni.

Si sono astenuti:

Audisio, Bianco, Calasso, Compagnoni, Corbi, Fogliazza, Gomez D'Ayala, Grifone, Magnani, Marabini, Marilli, Massola, Minasi, Pirastu, Ricca, Sansone, Zannerini.

La seduta termina alle 12.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI